

## La cappella della Prella



Il santuarietto.

di **Guido Codoni**

**T**ransitando dalla Prella (frazione di Genestrerio, ora quartiere di Mendrisio), oltre ad una scuderia, una nuova, bella e attrezzata cantina ed una ditta che rivende ricambi d'auto, troviamo una cappelletta. Incuriosito, ho cercato di ricostruirne la storia. Per farlo mi sono avvalso delle memorie di chi la costruì: Ambrogio Conconi.

Questi narra, in un suo scritto, che, nel 1924, quando si trovava in servizio come ortolano presso il collegio Don Bosco a Maroggia, gli capitò di vedere una statua malconcia di Maria Ausiliatrice (al Bambin Gesù mancavano la mano sinistra e due dita della destra; alla Madonna il pollice destro). Gli prese il desiderio d'aver cura di quella Madonnina. Ottenuto il permesso del direttore e dell'amministratore, se la portò a casa, alla Prella di Genestrerio. Alcune donne della frazione, saputo che in casa Conconi c'era una bella Madonna, chiesero prima di poterla vedere, poi di portarla in Chiesa. Ad Ambrogio balenò così l'idea di costruire una cappella dove sistemare la Madonna e poterla pregare liberamente.

L'11 novembre, giorno della festa di S. Martino, il Conconi, trovandosi a Rovio dalle sorelle Bagutti, sue padrone di casa, per sistemare i conti, chiese loro un pezzo di terreno dove erigere la cappella. Le proprietarie gli assegnarono circa 160 metri quadrati, alla Prella, vicino alla sua abitazione. Il

terreno divenne proprietà di Ambrogio Conconi e nel gennaio del 1927 cominciarono i lavori. Col figlio maggiore, il fratello e il cognato, trasportò coi buoi il materiale occorrente. Un buon numero di quelli della Prella prestarono il lavoro gratuitamente. Nel febbraio iniziarono gli scavi per le fondamenta; un salesiano suggerì di lasciare un ricordo: una medaglia del Santo Padre, una lira italiana, un franco svizzero, una medaglia di Maria Ausiliatrice e un'immagine con una lettera che ricorda com'è iniziata la fabbrica, col nome dell'autore e di tutti gli operai presenti. Fu il maestro Robbiani a inserire il tutto in una scatola di metallo sigillata e a posarla nell'angolo a sinistra. Ed ecco la nuova cappella, ma forse sarebbe meglio chiamarla chiesetta, per gli allora 75 abitanti della frazione: lunga 5 metri e larga 4, ebbe il titolo di Santuarietto di Maria Santissima Ausiliatrice.

L'8 maggio 1927 l'inaugurazione. Invitati, tramite manifesti, gli abitanti dei paesi vicini. Alla sera della vigilia si fecero i fuochi d'artificio. Per il grande giorno fu chiamata la Schola Cantorum, del Collegio Don Bosco. Alle ore 10.00 iniziò la cerimonia, accompagnata dall'armonio e dai cantori.

Dapprima la benedizione della statua, nella casa del Conconi, da parte del parroco di Genestrerio, don Luigi Donzelli, poi il trasporto della Madonnina in processione fino alla Cappella. Nonostante il brutto tempo, una moltitudine di fedeli seguì la

cerimonia. Da allora, la 3a domenica di maggio si festeggia la Madonna. Nel 1935, fu costruito un appropriato campanile nel quale venne inserita, l'anno successivo, una campana acquistata presso la ditta Bianchi di Varese.

Racconta Angela, la nipote di Ambrogio Conconi, che un giorno si trovava alla Prella quando arrivò un'auto e ne discese il vescovo Jelmini. La nonna le disse di andare nel campo a chiamare il nonno. Il vescovo si fermò a pranzo e la signora si ricorda di una frase che disse: "Mi è piaciuto il pomeriggio che ho trascorso qui perché mi sembrava di essere con mia madre"; la nonna per pranzo fece la polenta sul fuoco.

Nel 1975 il pittore vacaltese Carlo Sala venne chiamato dalla famiglia Conconi, rimasta erede e proprietaria della chiesina, per procedere a lavori di intonacatura sia all'esterno che all'interno. Sala dipinse pure due angeli a lato dell'edicola della Madonna. Nel contempo si provvide ad adattare l'altare secondo la nuova liturgia. Nel maggio del 1977, venne ricordato il cinquantesimo di costruzione del santuarietto, particolarmente caro ai fedeli della zona.

Nel 2007, una delle tappe che fece il vescovo don Grampa in occasione della visita alla comunità di Genestrerio, fu proprio alla chiesetta della Prella. Se, un tempo, per celebrare un matrimonio o un battesimo nella chiesina si doveva chiedere il permesso al vescovo, ora è sufficiente chiedere al parroco di Genestrerio.



La statua di Maria Ausiliatrice.